

Ricordo di Rutilia (Lilly) Collesi

È difficile scrivere qualcosa che renda visibile la complessità di Lilly, in special modo dopo la sua perdita improvvisa e prematura.

Penso per prima cosa alla sua dimensione affettiva, a lei come persona, a quel suo essere fragile ma anche consapevole della sua fragilità, al suo essere severa nei giudizi scientifici, ma anche pronta al dialogo e ad ascoltare un altro “vertice” di lettura e di ascolto.

Era il suo continuo lavoro di autoanalisi che la rendeva attenta all’altro e che si traduceva nel suo comprenderne una visione differente e soprattutto le sue ferite.

Per la nostra SIPP era una componente essenziale, attiva e sempre appassionata. Il suo impegno si è articolato negli anni con la sua partecipazione a svariate commissioni di studio e istituzionali (Commissione scientifica della quale faceva parte attualmente, della Commissione associatura, alla quale ha partecipato per diversi anni). Le sue riflessioni la inducevano alla necessità di un confronto scientifico con gli altri colleghi e l’avevano portata a organizzare ogni anno dal 2003 per la nostra Società la Giornata Nazionale di studio su “Psicosi e dintorni”, giornata feconda di riflessioni provenienti dal dialogo tra diversi approcci psicoanalitici e anche interdisciplinari sul tema scelto.

Sono convinta che avrebbe voluto che questa giornata restasse nella nostra tradizione societaria, anche senza di lei.

Lilly ci ha resi ricchi con il suo pensiero e il suo desiderio di comunicarlo, di renderlo vivo.

Era nel Comitato di lettura della nostra Rivista dal 2010, per noi ha scritto svariati e preziosi contributi. Lilly se n’è andata con la speranza che sarebbe uscita anche da questa prova improvvisa, con il suo *principio di speranza*, del quale aveva scritto anche nel suo ultimo lavoro sulla nostra Rivista (2/2019):” *Trauma precoce e principio di speranza*”.

Per questo numero, in uscita senza il suo contributo, anzi con il suo necrologio, stava scrivendo uno *scorcio*: ne avevamo parlato insieme quest’estate in una sua visita nella mia terra salentina, che tanto amava. Mi aveva annunciato uno scritto breve su un suo pensiero: riteneva che in alcuni suoi pazienti si fosse attivato un processo d’integrazione nell’emergenza Covid, durante e dopo il *lockdown*.

Era sempre alla ricerca della verità, nel senso della “O” bioniana, i suoi autori prediletti Bion e Matte Blanco, ma la sua cultura psicoanalitica era vasta e aperta senza pregiudizi o derive ideologiche. Ascoltava con attenzione quello che dicevano e scrivevano i colleghi e ricercava nei suoi pazienti e nella sua relazione con i suoi pazienti, verifiche continue alle sue ipotesi

che originavano dalla clinica e che cercavano riscontro nella clinica. Così, lungo il suo percorso teorico- tecnico- clinico, in filigrana nei suoi numerosi scritti, si comprende il filo rosso che li percorre. Esso era costituito dal suo interesse sul trauma precoce e sulle sue ripercussioni nella continuità del Sé, indagava sul rapporto tra psiche e soma, erano questi gli “oggetti” privilegiati della sua ricerca, profondamente embricati nella sua storia umana e professionale.

Amava la poesia, in quasi tutti i suoi scritti ci sono associazioni tra i suoi pensieri e quello dei poeti, un suo modo di accostare le ferite alla bellezza e forse di renderle belle nella loro drammaticità.

Del bello era un amante insaziabile, era sensibile anche a brandelli di bellezza, quelli che sono nelle piccole cose, in particolari come una collana, una sciarpa: era sempre elegante.

Penso a due libri che mi ha donato e che rappresentano le sue passioni, che erano intimamente collegate ai suoi interessi di studio in psicoanalisi.

Il primo è un libro di fotografie di Sebastião Salgado dal titolo *Genesi* pieno di immagini potenti della natura che tolgono il fiato, intrise dall'incommensurabile bellezza delle origini. Un altro è una raccolta di poesie della Szyborska. Sono testi parlanti, con i quali intendeva comunicare le sue passioni.

A me piace condividere l'ultima mia immagine di Lilly: con un abito rosso corre a piedi nudi nella mia casa in Salento ridendo, sembra una ragazza. Era il 26 luglio.

*Adriana Gagliardi**

* Socio ordinario con FT, Direttore di *Psicoterapia Psicoanalitica*. adriana.gagliardi97@gmail.com